
BRUXELLES PER FERRER

Appunti di viaggio

Il culmine delle iniziative per il centenario della fucilazione di Ferrer, avvenuta il 13 ottobre 1909 a Barcellona, si è tenuto a Bruxelles dove l'Université Libre de Bruxelles (ULB) ha dedicato al militante catalano una serie di eventi culturali e storici.

Bruxelles oggi è una capitale del vecchio continente molto estesa e dai mille volti, tutta protesa verso le istituzioni della Comunità Europea e al commercio, brulicante di una moltitudine di individui di ogni razza e religione che si muovono nevroticamente nei numerosi quartieri della metropoli. In questa città 175 anni fa veniva fondata l'ULB da un gruppo di liberi pensatori e massoni in contrapposizione dichiarata con l'Université Catholique de Louvain (UCL).

La storia della ULB è ricca e vivace, il motto per i festeggiamenti del suo 175 compleanno che campeggiava sui manifesti è stato: "175 ans d'esprit libre, ça se fête!".

Un ambiente dove il razionalismo, un diffuso sentimento anticlericale e antipapalino sono di casa tanto che la festa delle matricole che si festeggia ogni anno il 20 novembre si conclude con un corteo sotto la statua di Ferrer cantando l'inno dell'Università, un canto spiccatamente anticlericale.

Il "culto laico" del ricordo di Ferrer in questa città ha trovato un terreno fertile: fin dalle prime manifestazioni per strappare all'esecuzione capitale l'educatore catalano la parte laica e popolare della Bruxelles di allora scese in piazza con alla testa gli studenti e i docenti della ULB. Tant'è che in questa città venne inaugurato il 5 novembre del 1911, non senza polemiche e scontri con i cattolici, il più grande monumento esistente al mondo dedicato alla memoria di Ferrer. Oggi la statua, opera dello scultore Auguste Puttemans e dell'architetto Adolphe Puissant, si trova di fronte alla sede della ULB in Avenue F. Roosevelt dove è stata collocata nel 1984, mentre prima si trovava al centro della città in piazza Sainte-Catherine di fronte ad un'importante chiesa cattolica. Negli anni poi l'Università ha sempre sentito il dovere di



Fabiano (AN): lapide a Ferrer

mantenere vivo il ricordo di Ferrer e ogni anniversario ha organizzato molte manifestazioni commemorative.

Inoltre, va ricordato che negli anni Venti e Trenta del XX secolo Bruxelles accolse molti lavoratori di ogni parte d'Europa che fuggivano dai totalitarismi, tra i quali una ricca comunità di italiani e tra questi molti anarchici che contribuirono a mantenere il ricordo dell'educatore catalano e furono attivissimi nel sostegno del fronte antifranchista durante la Guerra di Spagna nel 1936-39. Hem Day (1902-1969) anarchico belga fu un animatore instancabile del movimento di quegli anni e punto di riferimento per tutti i compagni fuorusciti. Day fu anche un prolifico propagandista e scrittore, impegnato come molti altri nella battaglia per mantenere viva la memoria di Ferrer.

Organizzatrice inesauribile delle giornate "pro Ferrer" di quest'anno è stata la professoressa Anne Morelli, nipote di immigrati italiani d'origine abruzzese e direttrice del Centre interdisciplinaire de l'étude des Religions et de la Laïcité (CIERL). Oltre al CIERL e al CHSG (Centre d'histoire et de sociologie des gauches) sono state coinvolte nell'organizzazione degli eventi le Facoltà di architettura, giurisprudenza e di scienze umane (filosofia e lettere). Le varie iniziative ruotavano intorno alla mostra documentaria "Francisco Ferrer 100 ans après son exécution. Les avatars d'une image" allestita presso la sala "Salvador Allende", che è stata esposta dal 10 settembre al 17 ottobre. La mostra, ben fatta sul piano tecnico e contenutistico, presentava alcuni pannelli espositivi che ricostruivano nei

dettagli la vita, l'opera e il processo di Ferrer, cimeli e testimonianze delle iniziative fatte durante tutto la seconda parte del XX secolo per ricordare l'educatore catalano e alcune sculture eseguite dagli studenti della facoltà di architettura. Nella sala Allende accanto ai cimeli storici facevano bella mostra di sé la riproduzione delle targhe delle vie e delle piazze che ancora oggi sono dedicate in tutto il Belgio alla memoria del militante libertario catalano, circa una settantina, ma prima della guerra erano oltre 150!

L'esposizione aveva come scopo quello di interrogarsi sulle convergenze politiche che hanno portato a far sì che Ferrer sia stato un "eroe laico" di un fronte poliedrico di forze politiche e di come spesso si sia dimenticata la sua adesione all'anarchismo, per un più conveniente e generica definizione di pedagogo e libero pensatore (framassone). Purtroppo, questa intenzione di considerare la figura di Ferrer a 180° non è emersa ed è prevalso in molti interventi dei dibattiti e dei discorsi ufficiali l'aspetto generico dell'ecclettica figura dell'educatore catalano. Si è posto l'accento sul Ferrer massone, libero pensatore, finanche "progressista" trattando in maniera non approfondita gli aspetti più politici del militante anarchico che attraverso una scuola mista, indipendente e razionalista voleva combattere il monopolio dell'insegnamento religioso e la sottomissione dei bambini al determinismo sociale.

Il 12 ottobre presso il Palazzo di Giustizia di Bruxelles preparato dalle Facoltà di Giurisprudenza dell'ULB e dell'Università di Alicante è stato messo in scena la "Révision du procès Ferrer", con giudici, avvocati, docenti e studenti nella parte degli attori, di fronte ad un pubblico numeroso composto essenzialmente da studenti universitari. Il dibattito è stato registrato e trasmesso in parte anche da una radio nazionale.

Il 13 ottobre presso la ULB si è svolto il Colloquio internazionale "Francisco Ferrer 100 ans après son exécution, les avatars d'une image" e la presentazione della traduzione inte-

grale in francese dell'opera di Francisco Ferrer "L'Ecole moderne". Al colloquio hanno partecipato studiosi provenienti da vari paesi come José Alvares Junco, Maria-Teresa Molarès, Rik Coolsaet, Michele Rosa-Clot, Pierre F. Daled, José A. Ferrer Benimeli, Nicoletta Casano, Franco Bertolucci e Sylvain Wagnon. Lo stesso giorno è stata inaugurata un'esposizione su "Ferrer, l'Ecole moderne, d'hier à aujourd'hui" organizzata dalla "Haute Ecole Francisco Ferrer", una scuola di perfezionamento di studi universitari dedicata all'educatore catalano. Il giorno successivo, sempre presso la medesima scuola si è svolto l'incontro su: "La pédagogie peut-elle changer le monde?". Dal 22 settembre al 9 ottobre è stato, oltre al resto, organizzato un ciclo di film tutti sul tema della pedagogia moderna.

Infine, la Facoltà di architettura ha organizzato un concorso tra i propri allievi per una riattualizzazione del monumento di Ferrer. Una quarantina di progetti sono stati selezionati ed esposti nella sala Allende, il vincitore lo studente Karim Ettaoualba ha potuto allestire la sua opera nel giardino intorno al monumento storico di Ferrer. L'opera del giovane studente, dedicata agli eroi "anonimi" che ogni giorno lottano per la libertà di pensiero, è stata inaugurata il 13 ottobre con una solenne cerimonia alla presenza delle istituzioni universitarie, della città di Bruxelles e dei rappresentanti dell'ambasciata spagnola e della Catalogna.

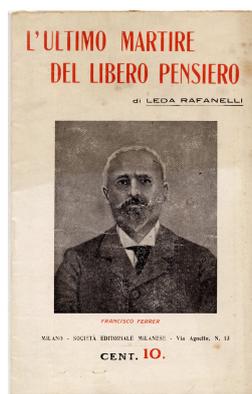
La rivista «Espace de libertés» magazine del Centre d'action laïque nel numero di settembre ha pubblicato un inserto speciale di otto pagine interamente dedicato alla commemorazione di Ferrer e distribuito in migliaia di copie, anche l'organo ufficiale dell'ULB «Esprit libre» ha ricordato l'educatore catalano sul numero di settembre e altri articoli sono usciti sulla stampa nazionale e specialistica belga.

Il trattamento riservato alla memoria di Francisco Ferrer è stato senza dubbio quello che le istituzioni riserverebbero a personaggi ben diversi, magari "difensori" della patria insigniti di medaglie al valore. Ferrer non era un "patriota", non voleva essere ricordato e commemorato come un "eroe": all'ingresso della mostra è stato riporta-

to giustamente uno stralcio del testamento dove con chiarezza Ferrer esprimeva il suo pensiero su tutta la questione: "sarebbe più opportuno che il tempo che si passa a commemorare i morti fosse impiegato per migliorare la condizione dei vivi". Eppure la commemorazione dei morti talvolta può essere utile per migliorare le condizioni dei vivi: fare memoria di ciò che è stato può determinare pensiero critico e aiutare a farsi un'idea di ciò che potrebbe essere un progetto alternativo alla società dominante. Nonostante i propositi degli organizzatori fossero dei migliori e i molti e importanti risultati ottenuti dall'iniziativa lo testimoniano, crediamo che però quest'occasione non abbia completamente reso giustizia all'ideatore della scuola moderna tralasciando ai margini la forza utopica e trasgressiva delle idee dell'educatore catalano.

I rituali di queste circostanze sono stati rispettati: alla statua di Ferrer sono stati portati dei fiori, le istituzioni hanno fatto i loro discorsi solenni esprimendo ai presenti l'importanza di ricordare la figura di Ferrer. In Italia oggi, senza dubbio, viene difficile pensare che sia possibile che un gruppo di istituzioni, universitarie e non, con molti docenti, personalità e addirittura il rettore in prima fila, si impegni affinché venga ricordato, anche sotto il semplice profilo storico, un "fanatico anarchico anticlericale".

Isabel Farah e Franco Bertolucci



Comune di

SANTA CROCE SULL'ARNO

Assessorato alle politiche e istituzioni culturali

PASSATO E PRESENTE

CINQUE INCONTRI SU STORIA E CULTURA

in collaborazione con la **BIBLIOTECA F. SERANTINI**

26 gennaio

Giorno della memoria: presentazione del DVD "A forza di essere vento" l'olocausto degli zingari (Editrice A Milano) incontro con **LUCA BRAVI** (Università di Firenze)

25 febbraio

"In Tibet: un viaggio clandestino" incontro con **FLAVIANO BIANCHINI**

25 marzo

"Una crisi tante crisi: il crollo della finanza e la malattia del mercato" incontro con **ALESSANDRO VOLPI** (Università di Pisa)

22 aprile

"Le nuove camicie brune: il neofascismo oggi in Italia" incontro con **SAVERIO FERRARI** (direttore dell'Osservatorio democratico sulle nuove destre di Milano)

29 maggio

"La cultura giovanile negli anni Sessanta tra protesta e rivolte" incontro con **DIEGO GIACHETTI** professore e storico

Tutti gli incontri si terranno presso la sede della Biblioteca comunale Palazzo Vettori Piazza Matteotti meno l'ultimo che si terrà alla Villa Pacchiani in Piazza Pasolini.